



## Challenge 5

### Come l'Università degli Studi di Bergamo combatte l'impatto dei rifiuti tessili

**A2A** è la più grande multiutility italiana, impegnata attivamente nella produzione, distribuzione e vendita di energia elettrica e gas, nella gestione dei rifiuti, nei servizi ambientali e molto altro ancora. Ci prendiamo cura ogni giorno dei servizi essenziali perché la vita e la sua qualità, nel rispetto della sostenibilità a lungo termine, è la nostra missione. Questo per noi significa essere una **Life Company**.

Con i servizi di **raccolta rifiuti** e igiene urbana, A2A è presente nelle principali province della Lombardia e in diversi comuni della Liguria. Si occupano di stimolare comportamenti più responsabili e sostenibili offrendo informazioni e servizi per una corretta **raccolta differenziata**, affinché tutti possano contribuire a un più ampio progetto di economia circolare. La gestione completa del ciclo integrato dei rifiuti permette di trasformarli in **nuova materia ed energia** attraverso impianti dedicati.

#### Il problema:

Secondo i dati dell'ultimo rapporto di McKinsey "State of Fashion 2023", il **settore moda** e la **produzione tessile** consuma più risorse rispetto a molti altri settori. Nell'Unione Europea, ad esempio, il tessile è il quarto più grande consumatore di materie prime, acqua e terra dopo cibo, alloggio e trasporti, ed è responsabile del 10% delle emissioni mondiali di gas serra. Inoltre, l'utilizzo intensivo di tessuti a base di **combustibili fossili** come, ad esempio, il poliestere non fa che aumentarne l'impatto ambientale.

Inoltre, secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente, la produzione tessile è responsabile di circa il **20% dell'inquinamento globale** dell'acqua potabile, e del **35% delle microplastiche** rilasciate nell'ambiente (a causa del lavaggio degli indumenti sintetici), che possono finire nella catena alimentare.

A livello globale l'industria della moda è responsabile di circa **40 milioni di tonnellate di rifiuti tessili** all'anno, la maggior parte dei quali viene inviata in discarica o incenerita. La causa principale è da attribuire alla sempre maggior diffusione della cosiddetta **fast-fashion**, costituita da prodotti di prezzo basso e di scarsa qualità, che induce il consumatore ad acquistarne in quantità sempre maggiore e ad utilizzarli per periodi di tempo sempre più limitati, scartandoli per acquistarne altri, spesso ad ogni cambio di stagione, e facendo aumentare in maniera significativa i rifiuti prodotti.

#### La challenge:

Il **territorio Accademico dell'università di Bergamo**, inteso come laboratorio vivente, costituisce l'opportunità di testare e quindi creare un ambiente urbano nuovo che indirizza in maniera concreta il tema dei rifiuti tessili.

La challenge richiede dunque di trovare **soluzioni innovative** per promuovere l'**upcycling**, lo scambio e il riciclo di vestiti all'interno dell'Ateneo, con l'obiettivo di ridurre al minimo i rifiuti tessili prodotti dagli studenti e promuovere il riuso. Qualora questo non fosse possibile, si richiede comunque di trovare modelli innovativi per la **raccolta efficiente**, il "**sorting**" dei rifiuti tessili ed idee innovative per il **riciclo**, oltre che **sensibilizzare**

la community dell'università (e non solo) sull'impatto ambientale e sociale del settore moda/tessile, promuovendo una nuova filiera virtuosa per la popolazione che vive, studia, lavora o visita il territorio accademico. Un' importante leva abilitante può essere l'ideazione e l'introduzione di **nuovi sistemi di tariffazione o incentivi** che premiano o penalizzano gli studenti/cittadini in base alla quantità e al tipo di rifiuti che producono e smaltiscono. (Pay as you throw -PAYT, Earn as you throw -EAYT, Deposit Return Schemes -DRS)